Sistema Michela

teoria abbreviativa per software Plover

Fabio Angeloni, Paolo A. Michela Zucco



La presente teoria abbreviativa Michela per il software Plover (di seguito "teoria Michela-Plover o "teoria MP") è stata specificamente ideata dagli autori al fine di utilizzare la tastiera Michela con il software di trascrizione stenografica "Plover", frutto del progetto "Open Steno". Tale software, differentemente da altri prodotti commerciali, non dispone di alcuna *routine* di intelligenza artificiale per la risoluzione automatica dei conflitti (medesima abbreviazione per parole diverse), per cui nel dizionario ad ogni abbreviazione stenografica può corrispondere una sola definizione.

La teoria MP si basa sulla teoria Michela tradizionale¹ (di seguito "teoria MT") apportando ad essa alcune modifiche marginali al fine di evitare una serie di conflitti (normalmente gestiti mediante l'utilizzo di software dotati delle *routine* sopracitate). Sulla base della teoria MP è stato elaborato un apposito dizionario da utilizzare con il software Plover o anche, previa conversione, con altri programmi, nel caso in cui occorra da parte dell'operatore un completo controllo sulla traduzione in tempo reale delle note stenografiche (ad esempio, nell'ambito della sottotitolazione)

La teoria MP presuppone la conoscenza della sillabazione fonetica Michela di base, oggetto di una trattazione separata dei medesimi autori.

¹ Per approfondire la teoria Michela tradizionale si può fare riferimento ai seguenti manuali: De Alberti C. "Manuale di stenografia Sistema Michela", Tip. Agostiniana Roma 1932 - seconda ed."; E. Angeloni, P. Michela Zucco, "Il sistema stenografico Michela" (disponibile qui), Ed. Colombo - Roma 1984; Bertolini G. "La stenografia parlamentare al Senato - Il sistema Michela", Senato della Repubblica - Roma 1992; Ramondelli F., Del Signore F. "Evoluzione del sistema di stenotipia Michela", Ed. Colombo - Roma 1993. Tali manuali sono consultabili presso il Polo bibliotecario parlamentare.

La teoria Michela-Plover

Come detto, la teoria MP basa nella sua quasi totalità sulle medesime combinazioni della teoria MT; in casi limitati alcune combinazioni assumono valori alternativi (suoni *ua* e *ui* francese, *ö* ed *ü* tedesco, e muta francese) o aggiuntivi. Le combinazioni ulteriori introdotte nella teoria MP sono quattro (*RX*, *RXI*, *ea*, *iea*) e si ottengono tutte con la c.d. rotazione del pollice sotto l'indice, analogamente alla medesima tecnica di derivazione pianistica.

Di seguito alcuni quadri riepilogativi delle combinazioni utilizzate nella teoria MP.

TEORIA ABBREVIATIVA N	MICHELA-PLOVER (SUONI E COMBINAZ	IONI NELLI	QUATTRO	SERIE)	
		1a Serie	2a Serie	3a Serie	4a Serie
A	<u>a</u> more, int <u>a</u> tto, <u>a</u> ff <u>a</u> tto			а	
A (ind. desinen. A. e vocale finale)	scarp <u>a</u> ta, b <u>a</u> sa, portando <u>la</u>			ua	
В	<u>b</u> aratto, s <u>b</u> atto, a <u>b</u> bonda	FCP	IU		pcf
C dolce*	<u>c</u> ertezza, a <u>c</u> ceso	SP			ps
C dura*, K, Q	<u>c</u> orte, s <u>c</u> ade, a <u>c</u> corre, <u>k</u> oala, <u>q</u> uadro	СР	XIU		рс
D	<u>d</u> orato, s <u>d</u> entato, a <u>d</u> detto	SCP	RIU		pcs
E	epico, esilio			е	
È accentata	<u>è</u> , perch <u>é</u> , bench <u>é</u> , caff <u>è</u>			ia	
E (ind. desinenza A. e vocale finale)	vela, concreta, mandarle			ue	
F	<u>f</u> avore, s <u>f</u> amato, a <u>f</u> fetto	F	ΧI		f
G dolce*	gioioso, aggira	ZP			pz
G dura*	ghianda, sgomento, aggrada	FZP	XIU		pzf
GL	aglio, meglio, artigli	SN			ns
GN	gnosi,pugno	FN			nf
H (4a Serie: ind. prefissi)	ho, hanno	FC			cf
1	<u>i</u> ato, amma <u>i</u> nata, se <u>i</u>	ZN			nz
I (ind. desinenza A. e vocale finale)	sentita, ambita, dir t i			ui	
ì accentata	lì, sì, sentì			iea	
J	jet, jack	FZ			zf
K (interseriale - solo per scritt. ortogr.)	king, kaki, stock	СР	RX		рс
L	lavoro, afflato, alloro	SCN	RI		ncs
M	manto, smunto, ammise, legamento	SZP	RU		pzs
N	normale, snodato, annesso	N	XU		n
NT	spri nt, int eresse, conta nt e, inte nt i	FZN			nzf
0	opera, orpello			ie	
O (ind. desinenza A. e vocale finale)	ridotta, assomma, sentirvelo			uie	
Ò accentata	parl <u>ò</u> , mand <u>ò</u>			ea	
P	<u>p</u> rezzo, s <u>p</u> arito, a <u>pp</u> ena	Р	IU		р
Q (interseriale - solo per scritt. ortogr.)	Quebec, QI, faq	СР	RX		nc
R	<u>r</u> esto, p <u>r</u> ato, a <u>rr</u> ivato	FCN	R		ncf
S aspra*	<u>s</u> ono, p <u>s</u> iche, a <u>s</u> setto	S	Х		S
S dolce*	a <u>s</u> ilo, prote <u>s</u> o, dife <u>s</u> o	Z			Z
SC digramma (1° Serie "sc")	<u>sc</u> ia, a <u>sc</u> iutto, rie <u>sc</u> e, pe <u>sc</u> e	С			С
T	<u>t</u> erno, s <u>t</u> appa, a <u>t</u> tenti, ki <u>t</u>	FP	RIU		pf
U	<u>u</u> omo, <u>u</u> no, sa <u>u</u> na, b <u>u</u> ono	CN		u	nc
U (ind. desinenza A. e vocale finale)	b <u>u</u> tta, fr <u>u</u> tta			uia	
V	<u>v</u> ari, a <u>vv</u> enne, s <u>v</u> egli	SC	XI		cs
W (interseriale - solo per scritt. ortogr.)	<u>w</u> ell, <u>w</u> hite, lo <u>w</u>	CN	RX		nc
X	xeno, pax	SZN			nzs
Y (interseriale - solo per scritt. ortogr.)	yes, yacht, pay	ZN	RX		nz
Z	<u>z</u> ona, a <u>zz</u> imo	SZ			ZS

^{*}Come noto il sistema Michela è fonetico e pertanto prevede specifiche combinazioni per differenziare i c.d. suoni dolci, duri ed aspri. Tale differenziazione fonetica è utilizzata anche nel sistema MP risultando molto utile per distinguere le diverse abbreviazioni ed evitare numerosi conflitti.

TEORIA ABBREVIA	ATIVA MICHELA-PLOVER - COMBINAZ	IONI SPECIA	LI ED INTERSE	RIALI	
		1a Serie	2a Serie	3a Serie	4a Serie
spazio (se battuta singola)	<i>" "</i>			ea	
cancella spazio (" ")	"A"			iea	
À accentata	l <u>à</u> , baster <u>à</u>			ia	nc
Ù accentata	sù			u	nc
E muta francese	"#" (assenza di suono)			ia	cf
parentesi aperta	(Р			р
parentesi chiusa)	Р			рс
parentesi chiusa+punto).	Р			n
virgolette aperte	"	SC			CS
virgolette chiuse		SC			рс
virgolette chiuse+punto		SC			n
barra "/"	1 / 7, e / o	FCP			ncf
lineetta " – " (con spazi)	Domani – mi auguro – sarà bello	N			n
trattino "-" (senza spazi)	legge-quadro	FP			pf
percentuale %	10%	Р	XIU		nzf
apostrofo (se comb. singola)	11 7 11		RX		
apice	" ^ "	SZN	XU		
due punti+virgolette+maiuscolo	Lui mi disse: "Ti saluto"	SC			zf
graffe aperte	{	FZP			pzf
graffe chiuse	}	FZP			рс
aggiungi spazio batt. precedente	dopolavoro => dopo lavoro			ea	cf
cancella spazio batt. precedente	contro canto =>		IU	ea	cf

TEORIA ABBREVIATIVA MICHELA-	PLOVER - PUNTEGGIATURA, COI	MANDI E M	ODALITA' (comi	oinazioni princ	ipali)
		I Serie	II Serie	III Serie	IV Serie
scrittura ortografica	per gruppi "C", "CV" e "CVC"	conson.	RX	vocale	conson.
" (maiuscolo)	per gruppi "C", "CV" e "CVC"	conson.	RXI	vocale	conson.
u u	per gruppi "CV", "CCV" e CVV	conson.	cons./voc.	voc. altn.	cf
numeri	1, 37, 423 etc.	decine	U	u	unità
punto					n
punto e virgola					ncs
due punti	":"				zf
virgola	II II				CS
a capo con punto tabulaz. e maius.	[.][RETURN][TAB][MAIUSC.]				nzf
modalita' inserimento comandi			(+ comb.)	ea	(+ comb.)
invio	[RETURN]			ea	nzf
tabulazione	[TAB]			ea	pf
cursore destra	\rightarrow			ea	f
cursore sinistra	←			ea	n
cursore giù	\downarrow			ea	p (opp. c)
cursore sù	1			ea	Z
backspace	<=			ea	pcf
delete	[CANC]			ea	рс
tasto control	[CTRL]		U	ea	(+ comb.)
tasto shift	[SHFT]	S		ea	(+ comb.)
inserisci parola nel dizionario				ea	pcs
maiuscolo parola successiva	Re, Biella, Scrittura	SZP			pzs
maiuscolo parola precedente	Re, Biella, Scrittura	SZP			pcf
tutto maius. parola successiva	RE, BIELLA, SCRITTURA	SZP	RU		
tutto maius. parola precedente	RE, BIELLA, SCRITTURA	SZP	RU		pcf
minuscolo parola successiva	p residente, c ostituzione	SZP		+	n
minuscolo parola precedente	p residente, c ostituzione	SZP	IU	+	n

Il sistema delle abbreviazioni MP

Nella stenotipia professionale, a differenza della scrittura fonosillabica, gran parte delle parole sono abbreviate o siglate al fine di ridurre notevolmente il numero di battute necessarie a rappresentarle. Le abbreviazioni seguono normalmente degli specifici criteri, mentre le sigle sono in gran parte di tipo mnemonico.

Si procederà ora ad illustrare i criteri abbreviativi della teoria MP, alla base dell'omonimo dizionario. Per maggiore semplicità, le note stenografiche saranno indicate in forma fonetica con la cosiddetta scrittura pseudo-stenografica (o pseudosteno). Pertanto, anziché indicare i tasti premuti si indicheranno letteralmente le sillabe corrispondenti (es: anziché scrivere partito = Pancf/FPipf, si scriverà partito = par/tit). Quando, per maggior chiarezza, verranno specificati i tasti premuti questi saranno scritti in corsivo e indicati tra parentesi all'interno della sillaba (es: Derby = SCP(RXI)er/b(RX)i(nz); l'oro=(RI)iencf.

I suoni C, G ed S dolci verranno indicati in maiuscolo per differenziarli dai rispettivi suoni duri ed aspri (ad es: "paC= pace"; "sas/soS=sassoso"). Grafie distinte inoltre verranno utilizzate per le vocali alternative e speculari, come si vedrà più avanti.

Principali criteri abbreviativi utilizzati nella teoria Michela-Plover

In linea generale, la teoria MP è basata, analogamente alla teoria MT, sul criterio della soppressione di sillabe, vocali e consonanti iniziali e intermedie non significative, nonché delle vocali finali delle parole; a differenza di quest'ultima, pur eliminando in molti casi la finale delle parole, ne mantiene però l'indicazione del genere e del numero in tutti quei casi in cui ciò sia necessario per evitare conflitti ed ambiguità.

Di seguito sono indicati i principali criteri abbreviativi, partendo da quelli maggiormente applicati.

Sistema Michela - teoria abbreviativa per software Plover - licensed CC BY NC-SA 4.0 | © 2019-2024 by F. Angeloni & P. A. Michela Zucco 7

1) Eliminazione della vocale finale

Si tratta del principale criterio abbreviativo della teoria MT che viene utilizzato con le stesse modalità anche nella teoria MP (eccetto i casi in cui si renda necessario mantenere l'indicazione della vocale finale, specificati più avanti). Quando si elimina la vocale finale la consonante residua viene collegata alla sillaba precedente ed in questo modo la parola si riduce di una sillaba. Ad es: sassoso=sas/soS; fragile=fra/Gil, cercato=Cer/cat.Tale criterio viene esteso, in moltissimi casi, anche se la parola termini con un dittongo. Ad es: peggio=peG; faccio=faC; invidio=in/vid; veglio=vegl; grazie=graz.

Nel caso in cui le consonanti siano doppie è possibile eliminarne una quando ciò non crei ambiguità (ad es: con/trat=contratto; potrebbe=po/treb; ammesso=am/mes; vagano=va/gan etc.). Quando possano insorgere conflitti tra abbreviazioni diverse (ad es. "contato/contatto, sete/sette; lego/leggo) queste andranno sempre differenziate, utilizzando una diversa modalità abbreviativa (es: contato=con/tat; contatto=ctat *opp*. ctat/to).

Quando le due consonanti precedenti la vocale finale siano invece diverse queste vengono indicate utilizzando i suoni doppi della 4a Serie "nt", "gl", e "gn" e utilizzando in via alternativa i suoni "x", "j", "gn", e "s dolce" di 4a Serie per indicare, rispettivamente, i gruppi "nd", "st", "mm", e "sm" finale. (Ad es: attento=at/tent; fermaglio=fer/magl; calcagno=cal/cagn; portando=por/tax; impasto=im/paj; portammo=por/tagn; dualismo=dua/liS).

In caso di gruppi consonantici con "R" o "L" iniziale si può inoltre far ricorso per alcune abbreviazioni al criterio cosiddetto dell'inversione, anticipando la penultima consonante finale della parola prima della vocale (es: comporto=com/prot; accordo = ac/crod; incerto=in/Cret; assolto = as/slot; accolto = ac/clot; scialbo = sclab)². Tale criterio non va applicato quando possano insorgere conflitti (es: prat = prato \neq parte; mrit = merito \neq mirto), i quali potranno essere risolti facendo ricorso ad una sigla (abbreviazione basata su un ridotto numero di suoni rappresentativi della parola; es:

² Per una descrizione approfondita di tale criterio vedi Ramondelli-Del Signore, "Evoluzione del sistema Michela", op. cit. in "Fonografia sillabica digitale".

parte=pte). Tale criterio non andrà parimenti applicato a particelle enclitiche che seguano una forma all'infinito (es: "propormi"; "sentirle"; "intendersi" etc.) che andranno invece scritte utilizzando i suffissi, come indicato al punto . Il criterio dell'inversione, può infine essere applicato in casi limitati anche ad altri gruppi consonantici, ad esempio quelli con "N" o "M" iniziale (sempre che non siano rappresentabili con i suoni doppi della 4a Serie), soprattutto per sigle ed abbreviazioni monosillabiche di parole ricorrenti (es: penso = pnes; campo = cmap); per abbreviazioni multisillabiche può invece risultare preferibile eliminare la seconda consonante per conservare una maggiore "foneticità" (es: compenso = com/pen; perditempo = pdi/tem).

2) Eliminazione ed accorpamento di sillabe non significative

In modo analogo alla teoria MT, è possibile eliminare anche sillabe intermedie di significative (es: testimoniato=tes/ti/mo/niat; parola qualora non tratteggiato=trat/teG/Giat). Avvalendosi delle combinazioni di 2ª Serie è inoltre possibile in molti casi accorpare due sillabe inserendo il suono iniziale della sillaba eliminata in quella successiva (o precedente), (potuto = $p_{\Theta}/tut = > ptut$; dovuto = d_{Θ}/vut dvut; passaggio = pas/saG => psaG; terminato=ter/mi/nat; formulato=for/mu/lat => for/mlat. Tale criterio può essere applicato anche alle sillabe iniziali di Ad bisognoso=bso/gnoS; parola. es: appuntato=ppun/tat; impossibilitato=im/psib/tat opp. mpos/sib/tat; straniero = sta/nier³.

I criteri dell'eliminazione e dell'accorpamento delle sillabe possono essere applicati anche più volte nell'ambito della stessa parola, qualora ciò non produca conflitti (ad es: avvalorato =av/va/le/rat => av/lrat; caratterizzato = ca/rat/te/riz/zat => crat/triz/zat opp. crat/zat; burocratizzato = bu/ro/cra/tiz/zat => bro/crat/zat). Nel caso di parole piuttosto lunghe e quando ciò non produca ambiguità è possibile collegare le consonanti residue a sillabe diverse dalla successiva (o dalla precedente) utilizzando i suoni più significativi per mantenere una rappresentazione per quanto possibile fonetica della parola (es. burocratizzato = bu/re/cra/tiz/zat =>broc/zat; amministrativo = mnis/ttiv; impossibilitato = mpib/tat; economicistico = cnom/Ctic). Nell'applicazione di tali criteri è preferibile non eliminare la sillaba, o comunque la vocale, su cui cade l'accento dell'intera parola (c.d. tonica) anche se tale regola è soggetta a diverse eccezioni come si vedrà più avanti.

³ I gruppi consonantici iniziali caratterizzati da S cosiddetta impura (es: «STR», «SCR», «SPR» vengono generalmente abbreviati accorpando la S nella sillaba successiva eliminando il suono «R» di 2a Serie, qualora ciò non crei conflitti (ad es: sprezzante = spez/zant; scrivere = schi/ver; struzzo = stuz; splittare = spit/tar). In taluni casi, al fine di eliminare ambiguità, può essere utilizzato il suono "J" di 1ª Serie per rappresentare il gruppo "ST" (es: strano = jran; strappo = jrap), nonché il suono "SC" di 1a Serie per il gruppo "SC" (scrivo = scriv).

3) Indicazione della desinenza "A"

Nella teoria PM tutte le parole con desinenza "A" vengono scritte in modo differenziato per distinguerle da altre parole di genere e numero diverso. A tal fine, una volta applicato il criterio dell'eliminazione della vocale finale, vengono impiegati i cosiddetti suoni internazionali, insieme alla combinazione della "È" accentata⁴, per scrivere in modo alternativo la vocale tonica dell'ultima sillaba, secondo la seguente equivalenza:

Combinazione steno	Teoria MT	Teoria PM
иа	È accentata	A (vocale alternativa)
ие	EU francese,	Е "
	Ö (OE) tedesco	
иі	U francese,	Ι "
	Ü (UE) tedesco	
uie	UÌ (OUI francese)	O "
uia	UÀ (OI francese)	U "

Tali combinazioni verranno denominate d'ora in poi "vocali alternative" e nella scrittura pseudosteno saranno graficamente indicate con il carattere sottolineato: $ua=\underline{a}$, $ue=\underline{e}$, $ui=\underline{i}$, $uie=\underline{o}$, $uia=\underline{u}$.

Ad es. saggio = saG; saggia = saG; pieno = pien; pieno = pien; minimo = mnim; minima = mnim famoso = fmoS; famosa = famoS; caduto = cdut; caduta = cdut; concedo = con/Ced; conceda = con/Ced; promesso = pro/mes; promessa = pro/mes; impossibilitato = mpib/tat; impossibilitata = mpib/tat; burocratizzato = broc/zat; burocratizzata = broc/zat.

Tale criterio non viene applicato alle parole terminanti con "À" accentata che vengono scritte utilizzando la combinazione interseriale "ieanz" per rappresentare il

Sistema Michela - teoria abbreviativa per software Plover - licensed CC BY NC-SA 4.0 | © 2019-2024 by F. Angeloni & P. A. Michela Zucco 11

⁴ La è accentata nella teoria MP si scrive in via alternativa con la combinazione della e muta francese "ia"; quest'ultima viene invece rappresentata con la combinazione interseriale "iacf".

suffisso "ità" al posto della vocale tonica dell'ultima sillaba (ad es: abilità = a/bl(*ieanz*); verità = vr(*ieanz*); terzietà = ter/zi(*ieanz*); serietà = sr(*ieanz*)), oppure scrivendo la vocale accentata della sillaba finale della parola, seguendo il criterio generale per le parole tronche di cui al punto successivo (es: facoltà = fac/tà; nobiltà = nob/tà; civiltà = Cvil/tà *opp*. Civ/tà; basterà = bas/trà).

4) <u>Casi in cui la sillaba finale di parola viene indicata</u>

Nella teoria PM in determinati casi la finale di parola va sempre indicata, in particolare quando la parola termina con una particella enclitica, in caso di vocale finale accentata (parole tronche) e in alcuni plurali (vedi punti 5 e 7).

Particelle enclitiche

Per i modi indefiniti (infinito, gerundio, participio) seguiti da particelle enclitiche (es: portar-le, far-ti, veder-ne, portando-vi, sentendo-le etc.) la finale viene sempre indicata. Per evitare una serie di conflitti (es: portare le/portarle; fare ti/farti; vedere ne/vederne; portando le/portandole etc.), la particella enclitica viene sempre differenziata utilizzando le vocali alternative viste prima (es: por/tar/le; far/ti, ve/der/ne etc.). Nel dizionario Plover tutte le particelle enclitiche sono definite come "suffissi". Tali entrate vengono automaticamente collegate dal software alla parola precedente, applicando anche una serie di regole grammaticali al fine di ottenere la grafia corretta delle parole (es: portare+mi = "portarmi" e non "portaremi"). Nel programma Plover (come anche in altri software) i suffissi vengono definiti inserendo il simbolo "^" prima della parola e racchiudendola tra parentesi graffe quando si tratta di un c.d. suffisso intelligente la cui applicazione segue alcune regole grammaticali. Ad es: "{^ti}" sta ad indicare nel dizionario il suffisso "ti" da applicare seguendo le regole grammaticali predefinite nel programma; "^ti" sta invece ad indicare un suffisso semplice che viene solo collegato alla parola precedente eliminando lo spazio e senza applicare alcuna regola grammaticale.

E quindi:

Es: vederne = $vder/n\underline{e}$; passarvi = $psar/v\underline{i}$; capirmi = $cpir/m\underline{i}$.

Parole tronche

Nel caso in cui l'accento cada sull'ultima sillaba (c.d. parole tronche), la vocale finale accentata va sempre indicata, (ad eccezione delle parole terminanti con il suffisso "ità" per le quali si utilizza normalmente il criterio visto al n. 3)

Ad esempio: caffè = caf/fè *opp*. cfè; portò = por/tò; sentì = sen/tì; lassù = las/sù *opp*. lsù; congruità = con/gràt;).

Le combinazioni per i caratteri accentati sono le seguenti:

à=ianc

 $\grave{e}/\acute{e} = ia^5$

ì=iea

 $\grave{o}=ea$

ù=unc.

Quando viene indicato il carattere accentato restano comunque applicabili gli altri criteri abbreviativi già visti. Es: facoltà = fac/tà; porterà = por/trà; perché = pchè; nonché = nché; abolì = a/blì; abbellì = ab/blì; manderò = man/drò; sù = sù.

⁵ Il suono della È accentata nella teoria MP, analogamente alla teoria MT, viene utilizzato per rappresentare sia il suono della è (aperta) che della é

5) <u>Indicazione del plurale</u>

La teoria PM prevede l'indicazione, oltre che delle parole con desinenza A, anche dei plurali. Occorre anzitutto far presente che, in applicazione della teoria MT, tutte le forme plurali maschili con desinenza "I" preceduta dalle consonanti L, N, R e dal gruppo consonantico LL vengono abbreviate eliminando tali consonanti ed utilizzando la combinazione "i" di 4a Serie (nz) per indicare la desinenza; es: parziali=par/ziai; sportelli=spor/tei; concessioni=con/Csoi; concessori=cces/soi; dimissioni=dmis/sioi; azioni=a/zioi; maggiori=maG/Gioi; affari=af/fai; valori=vloi. Diverse parole con desinenza I preceduta da C o G dolce vengono inoltre abbreviate semplicemente eliminando la vocale finale (colonialistici=clo/nlis/tiC; artistici=rtis/tiC; politici=pli/tiC; politologi=pli/tloG; antropologi=ntro/ploG).

Per tutte le altre forme plurali, sia di genere femminile che maschile nella teoria PM si utilizzano due criteri, il primo di base ed il secondo avanzato (da apprendere solo quando si padroneggia discretamente il primo).

Plurali con desinenza "I"

a) Criterio di base (suffisso flessionale)

È possibile cambiare il numero di qualsiasi parola singolare utilizzando i c.d. suffissi flessionali. Si tratta di particolari entrate definite come suffissi nel dizionario PM con i quali si può modificare la desinenza finale della parola precedente. Nel caso specifico vengono utilizzate le vocali alternative viste sopra per scrivere il suffisso "{^i}" e formare i plurali maschili. Tali suffissi vengono digitati in una battuta separata successiva ad una parola scritta al singolare. Ad esempio:

```
passati = passato+^i = psat/<u>i</u>;
vuoti = vuoto+^i = vuot/<u>i</u>;
interessi=interesse+^i =ntres/<u>i</u>;
```

impossibilitati=impossibilitato+^i = mpib/tat/<u>i</u>; facilitati=facilitato+^i = faC/ltat/i.

Tale tecnica consente di ottenere immediatamente la forma plurale di qualsiasi parola, semplicemente modificando la desinenza finale della forma singolare, senza che questa debba essere previamente definita nel dizionario; sebbene essa comporti una battuta aggiuntiva questa può essere digitata con particolare rapidità, in considerazione dei pochi tasti coinvolti.

b) Criterio avanzato (vocali speculari e altre combinazioni)

È possibile definire molte parole con desinenza "i" senza utilizzare alcuna battuta aggiuntiva avvalendosi della particolare conformazione speculare della tastiera Michela (le due emitastiere hanno gli stessi tasti ma in ordine inverso). A tal fine si sostituisce la vocale dell'ultima sillaba con la combinazione corrispondente alla sua proiezione speculare in 2a Serie (c.d. vocale speculare), e quindi:

a=R

e=X

i=I

 $\mathbf{o} = XI$

 $\mathbf{u} = U$

Nella grafia pseudosteno le vocali speculari vengono indicate in grassetto per distinguerle dalle normali vocali della 3^a Serie e dalle vocali alternative. Es: pesi = peS (PXs); passi = pas (PRs); cessati = Ces/sat (SPes/SRpf); corretti = cor/ret (CPiencf/FCNXepf); sentiti = sen/tit (Sen/FPIpf), condotti = con/dot (CPien/SCPXIpf).

Quando la 2^a serie sia impegnata la desinenza "I" può essere indicata sostituendo la vocale dell'ultima sillaba dell'abbreviazione con la combinazione "*iea*". Ad es: contratti = con/tr(*iea*)t; pre gressi = pre/gr(*iea*)s; attribuiti = at/bu(*iea*)t; indicazioni =in/dc(*iea*)z; interventi = ntv(*iea*)nt; inclusi = in/cr(*iea*)S; protratti = pro/tr(*iea*)t. Questa tecnica va applicata con particolare attenzione per evitare possibili conflitti dovuti all'eliminazione della vocale tonica (es: costruiti/costretti/ = cos/tr(*iea*)t; grassi/grossi = gr(*iea*)s). In caso di conflitto le definizioni andranno differenziate, eventualmente applicando la tecnica delle vocali speculari omettendo il suono in 2^a serie (es: costretti cos/tet; costruiti = cos/tr(*iea*)t; grassi = gas; grossi = gr(*iea*)s)

In altri casi, per ridurre le battute o per maggiore comodità, può risultare utile per alcune abbreviazioni bisillabiche indicare il plurale scrivendo la sillaba finale. Ad es: astri = as/tri; mutui = mu/tui; cardini = car/dni; attimi = at/tmi. Se la sillaba finale corrisponderà ad articoli o pronomi o altre particelle di significato concreto essa andrà sempre rappresentata, seguendo la regola generale già descritta, utilizzando la forma del suffisso. Ad es: soffici = sof/Ci; spessi = spes/si.

Qualora non sia possibile definire il plurale di una determinata parola con uno dei criteri sopracitati si utilizzerà la tecnica dei suffissi flessionali vista sopra (interni = ntren/i; stretti = jret/i).

Plurali con desinenza "E"

Anche le parole con desinenza "E" vengono differenziate in modo analogo alle parole con desinenza "I".

a) Criterio base (utilizzo di un suffisso flessionale)

Analogamente alla desinenza "I", per indicare la desinenza "E" viene utilizzata, in una battuta separata successiva alla parola scritta al singolare, la vocale alternativa "e":

```
^e = ue.

Per cui:

passate = passato+^e = psat/e;

vuote = vuote+^e = vuot/e;

facilitate=facilitato+^e = faC/ltat/e;
```

impossibilitate=impossibilitato+^e = mpib/tat;

sperimentate = sperimentato+ $^{\text{e}}$ = spem/tat.

b) Criterio avanzato (vocali alternative speculari e altre combinazioni)

Anche per le parole con desinenza "e" è possibile utilizzare la tecnica della vocale speculare. In questo caso, al posto della vocale dell'ultima sillaba, si utilizzeranno le cosiddette vocali alternative nella loro proiezione speculare in 2ª Serie (c.d. vocali speculari alternative), e quindi:

```
\mathbf{\underline{a}} = RU
\mathbf{\underline{e}} = XU
\mathbf{\underline{i}} = IU
\mathbf{\underline{o}} = XIU
\mathbf{\underline{u}} = RIU.
```

Nella grafia pseudosteno le vocali speculari alternative verranno indicate in grassetto sottolineato per distinguerle dalle vocali normali della 3a Serie.

Es: rese = regsetarrow S(FCNXUs); tasse = tegarrow S(FPRUs); cessate = tegarrow S(SRUpf); corrette = tegarrow S(SRUpf); sentite = tegarrow S(SRUpf); condotte = tegarrow S(SRUpf); sentite = tegarrow S(SRUpf); condotte = tegarrow S(SRUpf).

Analogamente alla desinenza "I", quando la 2ª serie sia impegnata la desinenza "E" può essere indicata sostituendo la vocale dell'ultima sillaba con la combinazione "ia". Ad es: contratte = con/tr(ia)t; pregresse = pre/gr(ia)s; attribuite = at/bu(ia)t; indicate =in/dc(ia)t; informate = in/fm(ia)t; incluse = in/cr(ia)S; protratte = pro/tr(ia)t, facendo attenzione ai possibili conflitti dovuti all'eliminazione della vocale tonica, come raccomandato per le parole con desinenza "I". Anche in questo caso, per ridurre le battute o per maggiore comodità, può risultare utile per alcune abbreviazioni bisillabiche indicare il plurale scrivendo la sillaba finale (es: passate = psa/te; spesse = spes/se) con le stesse accortezze viste per i plurali con desinenza "I".

Qualora non sia possibile definire il plurale di una determinata parola con uno dei criteri sopracitati si utilizzerà la tecnica dei suffissi flessionali vista sopra (interne = ntren/e; strette = jret/e).

Suffissi flessionali per desinenze "a" ed "o"

Anche se non strettamente necessari, nel dizionario MP sono presenti definizioni addizionali anche per i suffissi flessionali "a" ed "o", sempre indicati con la corrispondente vocale alternativa in una battuta separata:

 $^{\text{a}} = ua$

 $^{\wedge}O = uie$

Tali suffissi possono risultare utili per modificare rapidamente la desinenza di una parola al fine di scrivere termini al singolare non ancora presenti nel dizionario, in caso di errori nella scrittura o quando si voglia mutare un termine dal plurale al singolare. Es: colora = coloi/a; sentito = sentit/o.

6) <u>Differenziazione di alcune forme verbali</u>

Le forme verbali con desinenza "I" seguono gli stessi criteri differenziativi visti per i plurali (concedi = con/Ced; concretizzi = con/cre/tiz *opp*. cce/tiz; credi = crìd; vedi = ved; sentivi = sen/tiv; facessi = fa/Ces; tornati = tor/nat *opp*. tnat; indetti = in/det).

Anche le forme verbali con desinenza "E" al presente ed al participio seguono i medesimi criteri differenziativi dei plurali (vede = $v\underline{e}d$; crede = cred; tornate = $tor/n\underline{a}t$ opp. $tna/t\underline{e}$; attende = $at/t\underline{e}x)^6$.

⁶ L'uso del suffisso tematico "x" per gruppo "nd" è descritto al punto 8).

L uso del sull'isso tenianeo x per gruppo na e descritto ai punto 6).

7) <u>Differenziazione di alcune forme con desinenza o ed e</u>

Per evitare conflitti alcune definizioni con desinenza "o" ed "e" nel dizionario MP sono scritte in modo differenziato:

```
fine = fne (fino = fin opp. fno)

pane = pne; pani = pni) (panno = pan; panni = pan)

pena=pna; pene=pn(ia) (penna = pen; penne = pen;

rete=rte; reti=rti retti = ret; rette = ret; retto = ret);

sano = sno (San = Xan; sanno = san);

sete = ste (sette = set opp. set);

sono = sn; sonno = son;

vano=vno (vanno=van);

contato = cta/to (contatto = con/tat);

contati = cta/ti (contatti = con/tat).
```

Combinazione Ff per richiamare la definizione alternativa

La combinazione "Ff" può essere utilizzata per creare una definizione secondaria rispetto a quella principale. Tale modalità risulta molto utile per richiamare rapidamente una parola secondaria o alternativa di cui non si ricordi l'abbreviazione specifica. Per alcune entrate le definizioni alternative nel dizionario MP sono più di una e vengono selezionate con ripetute pressioni della combinazione "Ff". Ad es: treno = tren; terreno = tren/(Ff); triennio = tren/(Ff)/(Ff); finale = finale; fanale = fnal/(Ff).

8) Suffissi tematici

Nella teoria MP, analogamente alla teoria MT, diversi suffissi tematici presenti in molte parole della lingua italiana vengono abbreviati utilizzando, con valore alternativo, alcuni suoni della 4a Serie:

```
b = \text{bile/bili} (amabile = a/mab; amabili = a/mab; leggibile = leG/Gib; leggibili = leG/Gib);
```

d = dine/dini (abitudine = ab/tud; abitudini = ab/tud; solitudine = sli/tud; solitudini = sli/tud; vicissitudine = vcis/tud; vicissitudini = vcis/tud);

```
m = \text{mento/mente/menti} (esattamente = eS/tam opp. e/Sat/tam; portamento = por/tam; portamenti = por/tam; legamento = le/gam (legame = lgam); legamenti = le/gam);
```

n = nza/nze (mancanza = man/c<u>a</u>n; vigenza = vi/G<u>e</u>n; tendenza = ten/d<u>e</u>n; tendenze = ten/d<u>e</u>n);

S = ismo/esimo/ismi/esimi (cristianesimo = cris/tneS; cubismo = cu/biS; umanesimo = um/neS; personalismi = pso/nlìZ; feudalesimo = fiu/dleS; feudalesimi = fiu/dlìS, opp. fiu/da/leS);

s = issima/issimo/issime/issimi (validissima = vlis opp vli/dis; certissimo = Ctis; intelligentissime = ntliG/tis; praticissimi = prat/Cis);

v = vole, voli (pregevole = pre/Gev; pregevoli = pre/Gev; favorevole = fvov; favorevoli = fviv; ammirevole = am/mrev);

z = zione/zioni (azione = az; azioni = az; turnazione = tur/naz; turnazioni = tur/naz; astrazione = as/traz; astrazioni = as/triz; correzione = crez; correzioni = criz);

A tali suffissi nella teoria MP vengono aggiunti i seguenti:

x = nd (maturando = ma/trax; costituenda = cos/tuex; legando = lgax; laureanda = lrax (opp. lau/riax); intendi = in/tex);

j = sto/sta/ste/sti (presto = prej; intesto = ntej; intesta = ntej; apprendisti = ap/dij; apprendiste = ap/dij;

u = rio, ria, rie, ia, ea, eo (affidatario = af/dtau; mandataria = mda/tau; primaria = pri/mau; economia = e/cnou; area = a/reu; aree = a/reu; aereo=ai/reu; aerei=ai/reu; Giubileo = Giu/bleu; correo = cor/reu);

ieanz = ità (gratuità = gra/t(ieanz); specialità = speC/l(ieanz); possibilità = psi(ieanz); necessità = (ieanz).

gn = mmo (portammo = por/tagn; legammo = le/gagn; fermammo = fer/magn, opp. fmagn; facemmo = fa/Cegn⁷.

⁷ Per evitare conflitti con la parola "degno" la parola "demmo" verrà scritta "dmo".

9) Abbreviazioni di sequenze di parole

Pe molte sequenze di parole ricorrenti nella teoria MP sono previste sigle specifiche, in particolare:

anche egli = ncheglanche esso = nchesanche io = nchiu che noi = cnoiche non = cnonche essi = ch(X)s che si = csiici si = Csici sono = Csonci siano = Csindi cui = dcui di sé = dsèdi non = dnonma anche = mchenma che = mche

ma non = mnonma se = msema si = msima una = munma uno = mun $non \dot{e} = nn\dot{e}$ per sè = psèper cui = pcui per noi = pnoi per non = pnonper quanto riguarda = prig se non = snon

se si = ssi

Applicando i sopra indicati criteri della teoria PM moltissime parole della lingua italiana possono essere abbreviate con una o due battute. Come già visto, nei casi in cui possano insorgere ambiguità tra alcune definizioni le stesse verranno differenziate, applicando modalità abbreviative diverse (ad es. vreb/ber=verrebbero; vor/ber=vorrebbero; cre/na = carena; ca/ren=carenza; stud/tes=studentessa, stud/tesc (opp. stud/tec) = studentesca).

10) <u>Utilizzo di abbreviazioni monosillabiche per alcune definizioni di due sillabe</u> e gestione dei *boundary conflict*

Alcune definizioni, se abbreviate seguendo i criteri appena illustrati, possono produrre traduzioni non corrette in determinate frasi. Si tratta nella maggior parte dei casi di definizioni bisillabiche che iniziano con sillabe che possono corrispondere a congiunzioni, pronomi, articoli o preposizioni (es: a, e, o, i, in, il, ci, di, fa, la, le, li, ma, me, mi, sa, se, si, te, ti, tu, va, vi) e la cui seconda sillaba può facilmente rinvenirsi all'inizio di altre parole. Ad es: la definizione amano = a/man può creare una traduzione non corretta in una frase che contenga le parole "a mandare" perché queste verranno tradotte "amano dare"; lo stesso dicasi per la definizione dicono = di/con, in una frase che contenga le parole "di contratto", perché queste verranno tradotte "dicono tratto". Per tale ragione nella teoria PM tutte le definizioni bisillabiche di questo tipo sono preferibilmente scritte in una sola battuta (es: valore = va/lor => vlor; dicono = di/con => dcon; tipico = ti/pic => tpic; amano = a/man => hman⁸; amore = a/mor => hmor¹); epico = e/pie => hpic; mirasse = mi/ras => mras; sabato = sab; acqua = hca).

In alcuni casi in cui risulti difficile utilizzare una abbreviazione monosillabica, tali definizioni vengono differenziate utilizzando la forma del prefisso per scrivere la prima sillaba. Il prefisso è una particolare sintassi del dizionario che, in modo analogo ma opposto al suffisso, fa sì che la definizione si colleghi alla sillaba o alla parola successiva; nella teoria MP i prefissi sono definiti aggiungendo una "h" in 4ª (o in 1ª) Serie e quindi: agri = ah/gri; illustrato = hil/trat; indetto = hin/det; alterato = hal/trat⁹.

Anche altre definizioni bisillabiche che non appartengono alla categoria summenzionata possono produrre sporadicamente traduzioni non corrette in specifiche frasi, determinando un'errata interpretazione del termine delle parole (cd. *boundary*

⁸ La "h" nella teoria MP può essere usata con il valore alternativo di "a".

⁹ Va notato che per le definizioni che iniziano con le sillabe "con" e "per" non si rende necessario utilizzare un prefisso poiché, considerando l'elevato numero di parole che iniziano con tali sillabe, nella teoria MP si è preferito differenziare le rispettive preposizioni con sigle specifiche: con = CPn; per = p. (Ad es: con tratto = (CPn)/trat; contratto = con/trat; contratto; per fori = p/f(XI)r; perfori = p/f(XI)r).

conflict). Ad es. la definizione "mascherato = mas/crat" può produrre occasionalmente un conflitto nella frase "un masso caratteristico = un/mas/crat/tris/tic, poiché questa verrebbe tradotta "un mascherato turistico", oppure la definizione "cantore" = can/tor può produrre un conflitto nella frase "un cane tornato a casa" = un/can/tor/nat/a/caS, poiché questa verrebbe tradotta "un cantore nato a casa". È pertanto sempre preferibile utilizzare abbreviazioni bisillabiche che non producano conflitti. Ad es: mascherato = mche/rat; cantore = ctor.

Comandi utili per la correzione temporanea di errori o lacune nel dizionario

Oltre al tasto U per la correzione dell'ultima battuta, sono presenti nel dizionario delle combinazioni ulteriori per correggere il testo appena digitato:

- FCPu = cancella l'ultima parola scritta
- *eacf* = inserisci spazio tra le due ultime parole
- *Ueacf* = cancella spazio tra le due ultime parole

Il comando di cancellazione dell'ultima parola scritta può risultare utile per correggere temporaneamente errori dovuti a occasionali *boundary conflict*. Ad esempio, nel caso citato sopra è possibile cancellare le due parole sbagliate "mascherato turistico" (premendo due volte i tasti FCPu anziché quattro volte il tasto U) e quindi riscriverle inserendo uno spazio dopo la parola "masso" mediante la combinazione ea al fine di ottenere le parole "masso caratteristico".

Il comando per inserire uno spazio tra le due ultime battute può risultare comodo per correggere temporaneamente un *boundary conflict* causato da una definizione bisillabica. Ad esempio la definizione tuttavia = tut via potrebbe produrre una traduzione errata nella frase "gettò tutto via" che verrebbe tradotta "gettò tuttavia". In questo caso digitando subito dopo la parola "tuttavia" la battuta *eacf* è possibile correggere rapidamente questo errore e separare le due battute della parola che verranno automaticamente tradotte in "tutto via" ¹⁰.

¹⁰ Nella versione attuale di Plover il comando inserisci spazio tra le due ultime battute funziona solo nel caso di definizioni bisillabiche da dividere in due distinte definizioni monosillabiche.

La funzione di cancellazione tra le due ultime battute può invece risultare utile per unire due parole e formarne una nuova quando questa ancora non esista nel dizionario.

Ad es: legamenti = leg/ment/Ueapc; controspinta = cront/spint/Ueap.

11) <u>Utilizzo dei suffissi per scrivere alcune terminazioni di parola ricorrenti</u>

Nella teoria PM i suffissi vengono utilizzati non solo per evitare conflitti ma anche per ottimizzare la scrittura di alcune forme verbali composte; si pensi ai pronomi composti "mene", "vele", "teli" etc. che se enclitici si collegano con i verbi che li precedono (portateli, vedermene, parlarmene, andandomene etc.) o ad alcune terminazioni di parola ricorrenti (ilità, issimo, ismo). Per tale ragione diversi pronomi enclitici composti e terminazioni ricorrenti sono definiti come suffissi (ad es: "^mene"=mne); in questo modo possono essere utilizzati insieme alla forma verbale (es: vder/mne) per ottenere la parola corretta (es: vedermene) senza che questa sia presente nel dizionario.

Come visto, i suffissi semplici sono differenziati utilizzando le vocali alternative mentre per alcune terminazioni di parola ricorrenti di una certa estensione i suffissi possono essere differenziati anche in altro modo.

I principali suffissi per pronomi enclitici composti e terminazioni di parola ricorrenti utilizzati sono i seguenti:

^bilmente = blim	^gliele = gll <u>e</u>	^tegli = tegl
^bilità= blàt	^glieli = gll <u>i</u>	$^{\text{tela}} = \text{tl}\underline{a}$
$^{\text{cela}} = \text{Cl}\underline{a}$	^glielo = gll <u>o</u>	$^{\text{tele}} = \text{tl}\underline{e}$
^cele= Cl <u>e</u>	^gliene = gln <u>e</u>	^teli = tl <u>i</u>
$^{\text{celi}} = \text{Cl}\underline{i}$	^issima = sm <u>a</u>	$^{\text{telo}} = \text{tl}\underline{\text{o}}$
$^{\text{celo}} = \text{Cl}\underline{\text{o}}$	^issime= sm <u>e</u>	^temi = tm <u>i</u>
$^{\text{cene}} = \text{Cn}\underline{e}$	^issimi=sm <u>i</u>	$^{\text{tene}} = \text{tn}\underline{e}$
$^{\text{esimo}} = (Z)ipzs$	^issimo = sm <u>o</u>	$^{\text{tevi}} = \text{tv}\underline{i}$
^esimi = s i m	mela = mla	$^{\text{vela}} = \text{vl}\underline{a}$
$^{\wedge}$ esco = sco	$^{\text{mele}} = \text{ml}\underline{e}$	$^{\text{vele}} = \text{vl}\underline{e}$
$\operatorname{eschi} = \operatorname{sch}\underline{i}$	meli = mli	$^{\text{veli}} = \text{vl}\underline{i}$
$^{\text{rismo}} = (Z) \text{m}\underline{\text{o}}$	$^{\text{melo}} = \text{ml}\underline{\text{o}}$	$^{\text{velo}} = \text{vl}\underline{\text{o}}$
$^{\text{smi}} = (Z)m\underline{i}$	$^{\text{mene}} = \text{mn}\underline{e}$	^vene = vn <u>e</u>
$^{\text{hista}} = \underline{i}\underline{j}$	^mente = mt <u>e</u>	$^{\text{r}}$ izzata = zt <u>a</u> (opp. z <u>a</u> t)
$^{\text{histe}} = \underline{\mathbf{i}}\mathbf{j}$	$^{sela} = sl\underline{a}$	z zate = zte
$^{\text{histi}} = \mathbf{i}\mathbf{j}$	$^{sele} = sl\underline{e}$	z zati = zt <u>a</u>
$^{\text{hita}} = (I)$ at	seli = sli	$^{\text{zato}} = \text{zto.}$
$^{\text{iet}}\hat{a} = (ZN)\hat{a}t$	selo = slo	
^gliela = glla	^teci = tci	

12) <u>Utilizzo dei prefissi</u>

Come visto sommariamente al punto 10), la teoria PM prevede l'utilizzo di una serie di prefissi, che si comportano in modo analogo ma contrario ai suffissi. Le combinazioni relative ai prefissi semplici sono normalmente definite aggiungendo la "h" di 4a serie mentre i prefissi di una certa estensione, analogamente ai suffissi, possono essere differenziati in modo diverso; nel dizionario vengono rappresentati tra parentesi graffe con il segno "^" al termine della definizione.

Anche i prefissi hanno una duplice valenza. Possono essere innanzitutto utilizzati per differenziare alcune definizioni bisillabiche che iniziano con una vocale, un articolo o un pronome e che risultino difficilmente abbreviabili in una battuta (maturato = mah/trat; citrato = cih/trat; tremore = treh/mor; turato; tuh/rat etc.). In secondo luogo, essi sono impiegati per scrivere diverse parole quando non siano presenti nel dizionario specifiche (e più efficienti) abbreviazioni per le stesse. Ad esempio, con i prefissi "contro^" ed "inter^ è possibile formare parole come "controcorrente", "controindicazione", "contropartita", "interstatale", "interregionale", "interscambio" etc. senza che queste definizioni siano presenti nel dizionario.

I principali prefissi utilizzati sono i seguenti:

```
ntih = anti^ (ntih/cam = anticamera)
ctoh = contro^ (ctoh/rfor = controriforma)
nteh = inter^ (nteh/mez = intermezzo, nter/fac/tà = interfacoltà)
ntrah = intra^ (opp. in/trah) (ntrah/preS = intrapreso)
mroh = macro^ (opp. ma/croh) (mroh/lin/guaG = macrolinguaggio
mx (SZPnzs) opp. msih = maxi^ (mx/scont = maxisconto)
mtah = meta^ (mtah/Gri/dic = metagiuridico)
mro = micro^ (opp. mi/croh) (mroh/cro/spiu = microspia)
mnih = mini^ (opp. mi/nih) (mnih/rfor = miniriforma)
nioh = neo (nioh/lau/riat = neolaureato
smih = semi^ (smih/la/vrat = semilavorato)
spah = sopra^ (opp. so/prah) (spah/el/vaz = sopraelevazione)
suup = super^ (Suup/lum/noS = superluminoso
suub = sub^ (suub/speC = subspecie)
vcheh = vice^ (opp. vi/Ceh) (vcheh/cap = vicecapo).
```

13) Scrittura degli apostrofi e prefissi integrali

L'apostrofo viene indicato con la combinazione RX in una battuta a sé stante: RX =

Nel caso di alcuni articoli, pronomi e preposizioni articolate seguite da apostrofo si utilizzano i seguenti prefissi:

```
all'^ = SCNRI
d'^ = RIU
dell'^ = SCPRI
dall'^ = SCPRIU
l'^ = RI
per l'^ = PRI
s' = X
sull'^ = SRI
t'^ = FPRIU
un'^ = XU
```

Ad es: all'amore = SCNRI/hmor; d'amore = RIU/hmor; dell'amore = SCPRI/hmor; dall'estremo = SCPRIU/es/trem; l'onore = RI/hnor; s'arresta = X/ar/rej; t'invito = RIU/nvit; un'epica = XU/hpic.

Tali prefissi sono denominati integrali poiché essendo basati su combinazioni di 1a e 2a Serie possono anche essere inseriti nella medesima sillaba della parola successiva, risparmiando così una battuta. Ciò consente, per le parole più ricorrenti di creare specifiche definizioni prefisso+parola; alcune di queste sono già definite nel dizionario Plover-Michela, ad es:

```
all'interno = llin/tren

dell'organizzazione = dlor/gnaz (gn=FZPXU)

dell'informazione = dlin/fmaz

un'apposita = XUap/psuit

un'assoluta = XUas/sluit.
```

14) Scrittura delle cifre

Per la scrittura delle cifre occorre considerare che la teoria MP utilizza moltissime combinazioni interseriali senza la 3ª Serie, per tale ragione è necessario che le definizioni relative alle cifre del sistema numerico utilizzato siano caratterizzate da una combinazione specifica al fine di discriminarle da quelle relative alle parole. Ciò considerato si consiglia di utilizzare il sistema numerico-fonetico ridotto, descritto nella dispensa sul sistema fonosillabico, nel quale è presente a tal fine la combinazione "Uu".¹¹

_

¹¹ Tale combinazione può essere utilizzata ance con il sistema numerico tradizionale o con quello fonetico modificando i relativi dizionari.

15) Punteggiatura, comandi e segni grafici

Oltre alle classiche definizioni per la punteggiatura sono previste in un apposito dizionario una serie di definizioni relative a specifici comandi, caratterizzate dalla presenza della combinazione "ea", insieme a tasti o combinazioni della 2ª e 4ª Serie. I comandi contenuti nel dizionario riguardano le combinazioni più comuni; l'utente, seguendo le regole di sintassi dei comandi Plover, può incrementarli a piacimento, sempre avendo cura di distinguerli dalle sillabe ordinarie mediante la combinazione "ea".

Punteggiatura e comandi principali

```
(... = Pp)
\dots) = Pcp
"...)." = Pn
/ = FCPncf
- = FPpf
% = PXIUnzf
' = RX
^{\land} = SZNXU
"... = SCcs
..." = SCpc
...". = SCn (
:"...(maius.) = SCzf
\{... = FZPpzf
\dots} = FZPpc
[spazio] \{ \} = ea
[elimin. spazio] \{^{\land}\} = iea
. = n
= nz
:=zf
z = z
[return]+[tab]+[maius.] = nzf
modalita' comando = ea
[invio] = nzf
[tab] = eapf
(cursore dx) \rightarrow = eaf
(cursore sx) \leftarrow = ean
(cursore giù) \downarrow = eap (opp. eac)
```

```
(cursore sù) ↑ = eaz
[backspace] = eapcf
[canc] = eapc
[ctrl] = uea
shift = Xea
ins. definiz. nel diz. = eapcs
maius. p. succ. = SZPpzs
tutto maius. p. succ. = CNnc
tutto maius. p. prec. = CNUpcf
minus. par. succ. = SZPxUpcf
plover focus = PRIief
```

16) <u>Scrittura ortografica alfabetica e sillabica (fingerspelling)</u>

La teoria MP prevede uno specifico dizionario per la scrittura ortografica mediante il quale è possibile scrivere qualsiasi parola che non sia presente nel dizionario principale in modalità ortografica (c.d. *fingerspelling*). Esso è principalmente utilizzata per scrivere gli acronimi e le sigle o anche nomi o parole che non siano ancora presenti nel dizionario principale. Tale modalità si avvale di un particolare codice nel software Plover, c.d. *glue code* che viene indicato con il simbolo "&" Tutte definizioni (lettere o sillabe) che rechino al loro interno tale codice vengono unite tra loro.

La scrittura ortografica prevede due modalita: semplificata ed avanzata. La prima di più facile apprendimento, la seconda leggermente più complessa ma più completa.

Scrittura ortografica: modalità alfabetica

Qualsiasi parola non presente come definizione nel dizionario pricipale può essere scritta semplicemente digitando una serie di combinazioni per rappresentare le lettere che la compongono, come con una normale tastiera dattilografica. Per scrivere le consonanti dell'alfabeto in minuscolo si utilizzeranno i suoni della 1ª Serie (o le specifiche combinazioni interseriali per le lettere K, Q, Y e W) insieme alla combinazione "RX". E quindi:

a = RXan = NRXb = FCPRXo = RXiep = PRXc = CPRX (opp. SNRX) d = SCPRXq = CPRXnce = RXer = FCNRXf = FRXs = SRX (opp. ZRX) t = FPRXg = ZPRXh = FCRXu = RXui = RXiv = SCRXi = FZRX $\mathbf{w} = CNRXnc$ k = CPRXpcx = SZNRX1 = SCNRXy = ZNRXnzm = SZPRXz = SZRX

Con tale modalità le parole si scriveranno lettera per lettera.

Ad es: ct = SPRX/FPRX; gmr = ZPRX/SZPRX/FCNRX; pnnr = PRX/NRX/NRX/FCNRX; pin = PRX/RXi/NRX; nerd = NRX/RXe/FCNRX/SCPRX.

Per scrivere i caratteri in maiuscolo in modalità alfabetica si utilizzera, al posto della combinazione "RX", la combinazione "RXI":

A = RXIa B = FCPRXI C = CPRXI (opp. SNRXI) D = SCPRXIetc.

Tale modalità potrà essere utilizzata in particolare per scrivere gli acronimi quando ancora non presenti nel dizionario. Ad es: NBC = NRXI/FCPRXI/SPRXI; BBC = FCPRXI/FCPRXI/SPRXI; ABS = RXIa/FCPRXI/SRXI; CEI = SPRXI/RXIe/RXIi.

Scrittura ortografica: modalità sillabica

Inserendo più suoni nella medesima battuta è possibile utilizzare le combinazioni RX ed RXI, anche per scrivere ortograficamente in una sola battuta sillabe CV, VC, CVC. Ad es: la sillaba "ta" verrà scritta t(RX)a, la sillaba "as" (RX)as e la sillaba "car" c(RX)ar. In questo modo sarà possibile scrivere sillabicamente le parole, con notevole risparmio di battute rispetto alla scrittura alfabetica.

Ad es: valore = v(RX)a/l(RX)o/r(RX)e; riposo = r(RX)i/p(RX)o/s(RX)o; ramanzina = r(RX)a/m(RX)an/z(RX)i/n(RX)a; escatologico = (RX)es/c(RX)a/t(RX)o/l(RX)o/g(RX)i/c(RX)o. Nel caso di scrittura sillabica la combinazione "RXI" permetterà di scrivere la prima sillaba della parola con il carattere iniziale maiuscolo. Ad es.: Var = v(RXI)ar; Dan = d(RXI)an; Cedu = c(RXI)e/d(RX)u;

Surrey = s(RXI)ur/r(RX)e/i(RX)i; Donington = d(RXI)o/n(RX)in/g(RX)/t(RX)on; Cantù = $c(RXI)an/t(RX)ù^{12}$.

Per scrivere sillabe CCV e CVV la sillaba andrà spezzata in due battute (C+CV opp. CV+V); ad es: tradizione = t(RX)/r(RX)a/d(RX)i/z(RX)i/(RX)o/N(RX)e; increscioso = $(RX)in/c(RX)/r(RX)e/sc(RX)i/(RX)o/s(RX)o^{13}$. Per ridurre il numero di battute è possibile utilizzare la combinazione interseriale "vocale alternativa+h" per scrivere in modalità ortografica le sillabe CVV e CCV. Ad es: tradizione = trah/d(RX)i/zioh/N(RX)e; suffragati =s(RX)uf/frah/g(RX)a/t(RX)i; incastro = (RX)in/c(RX)as/troh.

I gruppi consonantici CVVC e CCVC andranno necessariamente scritti in due battute. Es: prescritto = p(RX)/r(RX)es/c(RX)/r(RX)it/t(RX)o; Fiandre = f(RXI)i/(RX)an/dreh; smargiasso = s(RX)/m(RX)ar/giah/ssoh; gaglioffo = g(RX)a/glioh/ffoh.

Indicazione degli spazi finali in modalità ortografica

Qualora si debbano scrivere due o più parole in modalità ortografica è possibile aggiungere lo spazio finale utilizzando la combinazione "ea" in una battuta separata .

Es: "Grande Muraglia" = g(RXI)/r(RX)an/d(RX)e/(ea)/m(RXI)u/r(RX)a/gliah".

¹³ Per scrivere alcuni gruppi CVV che iniziano con C o G dolce seguiti da dittongo "io" e "ia" non occorre scrivere il suono "I" basta far seguire al suono dolce la vocale tonica. Ad es: maggi = m(RX)a/G(RX)o; taccia = taC/C(RX)a.

¹² I caratteri accentati si scriveranno aggiungendo le combinazioni "RX" o "RXI" alle normali combinazioni per i suoni accentati. La é con accento acuto si renderà aggiungendo il suono h a quello della è accentata (es: nonché = non/c(*iacf*).

Sigle ed abbreviazioni di parole ricorrenti

Nel corso della sua lunga applicazione, specie in campo parlamentare, la teoria Michela si è arricchita di una grande quantità di sigle ed abbreviazioni per i termini più ricorrenti. Non essendo possibile un'elencazione completa in questa sede, se ne riportano solo alcuni esempi:

ad-e(S) = ad esempiocuac = qualchella = allacuai = quali lle = allecual = quale lli\agl = agli $Cu\grave{e} = cio\grave{e}$ lle = allecuin = quindi dda = dallappen = appenaas-bleu = assemblea dde = dalleas-blei = assemblee ddi\dagl = dagli cam-dep = Camera dei deputati ddo = dallodcod =d'accordo cap-stat = Capo dello Stato cat-gou = categoria deC = decisionecat-grii = categorie deC = decisionicdiz = condizione dep = deputatocdiz = condizionidep = deputatidla = dellacmuc = comunque cod = codicedle = dellecsiz (*opp*. csi-draz) = considerazione $dli \ opp. \ degl = degli$ csìz (opp. csi-drìz) = considerazioni dlo = dellodfiC = difficile con-min = Consiglio dei ministri con-sup-maG = Consiglio superiore dfiC = difficili della magistratura dib = dibattito SZNXIUieazs cor-ctuz = Corte costituzionale dib = dibattitiCret = certodcaz opp. di/chiaz = dichiarazione dcìz opp. dic-zioi = dichiarazione cret = corretto Cric = circadcaz/dvot = dichiarazione di voto dmoz = democraziacroz = criminalità organizzata dmèz = democrazie Csar = cessareCsat = cessatodcum opp. do/cum = documento Csat = cessatadcim opp. do/cum = documentiCs(ia)t = cessatedrant = durante Cs(iea)t = cessatidrez = direzioneCson = cessionedrìz = direzioni

csigl = consiglio

dsat-zion = disattenzione

dsat-zioi = disattenzioni im-dilt = immediatidver = doverein-pes = INPSdvei = doveri i-tai\itai = Italia ep = E approvato lcui = alcuni $fcaC \ opp. \ ef/caC = efficace$ llor = allora $fciC \ opp. \ ef/caC = efficaci$ lmit = limite lmìt = limiti: em = emendamento em = emendamenti lvel = livello lvei = livelli $\dot{e}p = \dot{e}$ approvato lvor = lavoro es = essoeS-Cit = esercito lvoi = lavori eS-ctiv = esecutivomlor = maloreZgen opp. eS-Gen = esigenza mloi = maloriZgèn opp. eS-Gen = esigenze min = Ministromin opp. min-tri = Ministrieu = euromni = minieu-pa = Europa eu-pei = europei min-gius-tiz = Ministro della giustiziamior = migliore eu-pio = europeo ftà opp. fac-tà = facoltà mioi = migliori fvov = favorevolemion = milionefviv = favorevolemiìn = milioni ftur = futuro mlot = moltoftui = futuri mto = moltofvor = favoremlit = moltifvoi = favori mnis = Ministero GdiC = giudice mnìs *opp*. mnis-tei = Ministeri GdìC = giudici mnis-gius-tiz = Ministero della Gdiz = giudizio giustizia Gdìz = giudizi $mom \setminus mment = momento$ Gen = generale $mom\mbox{nmint} = momenti$ Gen *opp*. Ge-nrai = generali mox = mondoGior = giorno $m\mathbf{o}x = mondi$ mtiv = motivoGioi = giorni mtiv = motivigrax = grandemvim = movimento grìx = grandiGrid-cam = giuridicamente mvim = movimentiGrid *opp*. Gri-dic = giuridico ntut = innanzi tutto Grìd *opp*. Gri-diC = giuridici nche = anchegver = Governo ncor = ancoragvìr *opp*. gver-ni = Governi ndus opp. nduj = industria gver-ntiv = governativo nìi opp. neC = necessità gver-ntìv = governativi nep = Non e approvatoiei = ierinfat = infattiim-diat = immediatonmen = nemmeno

npur = neppure	plaz = palazzo
nsa = nostra	pliz = palazzi
nse = nostre	pli-tic = politico
nsi = nostri	pli-tiC = politici
nso = nostro	ppor = proporre
$ns\underline{o}m = insomma$	ppoj = proposto
nsun = nessuno	ppìj = proposti
ntant = intanto	preC-Sar = precisare
ntent = intento	preC-Saz = precisazione
ntev = notevole	preC-Saz = precisazioni
ntìv = notevoli	pès/con/min = Presidente del Consiglio
ntres = interesse	dei ministri
ntrìs = interessi	pres-den = Presidenza
ntval = intervallo	$p\grave{e}s = Presidente$
ntvai = intervalli	$p\hat{e}s = Presidenti$
ntvent = intervento	pre-Sem = per esempio
ntvìnt = interventi	pès-rep = Presidente della Repubblica
ntnal = internazionale	pbim <i>opp</i> . prob-blim = probabilmente
ntnai = internazionali	prod = periodo
ntnal-zaz = internazionalizzazione	prìd = periodi
ntnal-zaz = internazionalizzazione	prop = proprio
nnal = nazionale	prìp = proprio
nnai = nazionali	psent = presente
nnal-zaz = nazionalizzazione	psint = presente
nnal-zaz = nazionalizzazioni	pses = possesso
num = numero	psib = possibile
$n\mathbf{u}m = numeri$	psìb = possibili
nveC = invece	ptant = pertanto
ptun <i>opp</i> . op-tun = opportuno	pter = potere
ptui <i>opp</i> . op-tui = opportuni	ptei = poteri
gnaz <i>opp</i> . or-gnaz = organizzazione	ram pam = ramo del Parlamento
gnìz <i>opp</i> . or-gnìz = organizzazioni	rial = reale
ptic <i>opp</i> . par-clar = particolare	riai = reali
ptic <i>opp</i> . par-clai = particolari	riaz = reazione
pcent = per cento	riìz = reazioni
pché = perché	rlat = relatore
poiché = puè	rlìt opp . rla-toi = relatori
pdot = prodotto	scox = secondo
pdìt = prodotti	scìx = secondi
pduz = produzione	spem opp . sem/Cem = semplicemente
pdìz = produzioni	smem opp . $si/cram = sicuramente$
pieS = paese	sior = signor
piìS = paesi	sioi = signori
pieS-vlup = Paesi in via di sviluppo	

Signor Presidente, = gnpès opp. rpès vsi = vostriopp. sior/pès vso = vostro(FZ)uaz opp. tuaz = situazione xa = questa(FZ)uìz opp. tuìz = situazioni xe = questesluz = soluzionexo = questoslìz opp. slu/zioi = soluzioni xi = questismep = sempresnat = Senato $\operatorname{snat/rep} = \operatorname{Senato} \operatorname{della} \operatorname{Repubblica}$ snez = senzasnìi = sanità snor = senatoresnoi = senatori stut opp. sop/tut = soprattuttosos-ziam = sostanzialmente sot-seg = Sottosegretario gnpès = Signor Presidente, sreb = sarebbesrem = saremosret = saretees = essaes = essees = essies = essoSvov = sfavorevoletab = tabellatai = talitmep = tempotlam *opp*. tot/ment = totalmente tsor = tesorotsoi = tesori ttal = totalettai = totali nmìi *opp*. un/nmìi = unanimità vlont = volontà vlor = valorevloi = valori vlup = sviluppovlìp = sviluppi vlaz opp. vlu/taz = valutazione vlìz opp. vlut/zioi = valutazioni vrìi opp. vr<u>i</u>t = verità vsa = vostravse = vostre